

MARTINO NERI

DUE TERZI

a cura di Fabio M. Lopez

MARTINO NERI DUE TERZI

a cura di Fabio M. Lopez

**Galleria d'Arte della Molinella
22 Dicembre 2018
6 Gennaio 2019**

Direzione del progetto di Elisa Emiliani

MARTINO NERI

Martino Neri presenta nelle sue opere la capacità di riversare una personalità artistica distintiva. Nella sua tecnica si denota una forte derivazione manierista che ha subito il fascino delle avanguardie e di tratti e colori tipici della prima metà del '900.

Influenzato dalle atmosfere di Hopper, dai colori dei Macchiaioli e dalle costruzioni astrattiste, Neri si racconta nelle sue opere come un figlio della fine del XX secolo, sintetizzando un sistema astratto unito a una serie di quieti e superstiti richiami realisti.

A esaltare la padronanza tecnica si presentano l'animo e la sensibilità istintiva di Neri. Rappresentante di una generazione di passaggio, egli estrapola all'interno delle tele il suo senso di staticità. L'immobilità di un attimo che vorrebbe fuggire e invece rimane, fermo, assente.

Il desiderio dell'immanenza di una entità superiore che sembra non raggiungere mai l'incontro agognato con i protagonisti delle opere. I soggetti non riflettono mai corpi umani, ma ne sono solo testimoni: piante, oggetti e strumenti creati e utilizzati dall'uomo che prendono vita propria, che diventano inquilini indipendenti all'interno degli scenari.

DUE TERZI

Neri fa esplodere nei suoi lavori tre diversi mondi che prepotentemente cercano di prendere possesso della tela in modo prevaricante.

Il mondo della terra. Il nutrimento, l'origine della vita. La sostanza che offre la linfa primaria. Spesso apprezzato e amato. Questo mondo rappresenta il passato, la storia, il carico personale dell'individuo e dell'osservatore. La terra è un lemento chiave e fuggitivo che ancora senza distrarre. Allo stesso tempo l'elemento visivo provoca irrequietezza a causa di strutture stilistiche non rassicuranti. Cenni inconsueti, colori desolati, forme indefinite e onde post impressioniste: i terreni risultano quasi sabbie mobili che, nel loro offrire sostegno, potrebbero decidere di crollare da un momento all'altro, inghiottendo tutto quello che è posto al di sopra di essi.

Il mondo della vita, del presente. Il richiamo allo sforzo più alto di ogni essere vivente: combattere la gravità. La tecnica realista radicata contrasta con gli sfondi spesso privi di coscienza e di vita propria. Questo sistema genera un insistente disturbo che divide a metà lo spettatore, lasciandolo dubioso sull'origine del nutrimento del presente.
Essenza, contingenza, presenza. Totalmente disconnessa dalla storia personale che si permette di cambiare stile e riferimenti per distaccarsi dall'attimo immobile fotografato con i pennelli. Questa distanza viene descritta con una netta differenza tecnica: un tono realista che si contrappone alle forti radici, intese come fondamenta, espresse con tecniche astratte e concettuali.

Infine la presenza del mondo del divino, del trascendente, del contatto

con lo spirito, l'universo. Questo mondo rappresenta anche il futuro, la visione del domani. In questa descrizione, Neri, affoga ampi silenzi o tinte piatte assordanti. Orizzonti infiniti e punti di vista presi da scorci improbabili che regalano paesaggi vertiginosi e sparsi. Mentre la vita anela il raggiungimento del cielo, il cielo stesso nega la sua forma e la sua vita, rendendo ancora più visibile e insopportabile il distacco e la delusione della mancata interconnessione tra i diversi mondi.

Nelle opere all'interno di questa mostra Neri esalta due terzi dei suoi mondi, inneggiando alla connessione tra passato e presente, tra materia e consistenza, tra sussistenza e vita, lasciando però un velo di malinconia, di noia, di assenza del mondo dello spirito, dell'immanente universo che si dovrebbe identificare nella speranza.

Ma è forse questo cielo vuoto, virtualmente infinito, privo di nubi o di gesti inconsueti che prepara un grembo vuoto atto a ricevere ogni gesto creativo che la vita riuscirà a riempire e plasmare, abbattendo le leggi della natura?

GLI SPAVENTAPASSERI

Gli “spaventapasseri” di Neri sono una forte affermazione della sua identità e coscienza come artista. La decontextualizzazione di questi oggetti, generalmente legati alla preservazione della vita, potrebbe risultare pleonastica se non fosse seguita da una coerente ricontestualizzazione nel sistema di riferimento artistico.

Gli spaventapasseri sono oggetti di uso comune, utilizzati per proteggere la terra, le radici, il passato e la storia personale. Nelle opere di Neri svolgono in parte questa funzione, come monito di preservazione della vita e della razza umana, che non viene mai rappresentata in modo diretto, ma solo attraverso artefatti.

A spiccare in modo negativo sono i materiali. Superfici con riflessi inconsueti, quasi irreali, affliggono queste figure. Composti di un materiale inconoscibile,

con improbabili reazioni alla luce, confermano con la loro presenza visiva uno stato di totale immobilità. Mentre in mezzo a loro spicca l’occhio fermo, vigile e attento che preserva e protegge la stasi e l’immobilismo dello status quo.

Invece di difendere la terra, minacciano tutti gli stati a cui l’anima e lo spirito possono aspirare, cancellando contesti e mondi futuri, lasciando gesti convulsi, disturbanti, metallici sullo sfondo della tela, invertendo in questo modo il naturale concetto di causa ed effetto.



Olio su tela - 150x150
2018



Olio su tela - 100x106
2018



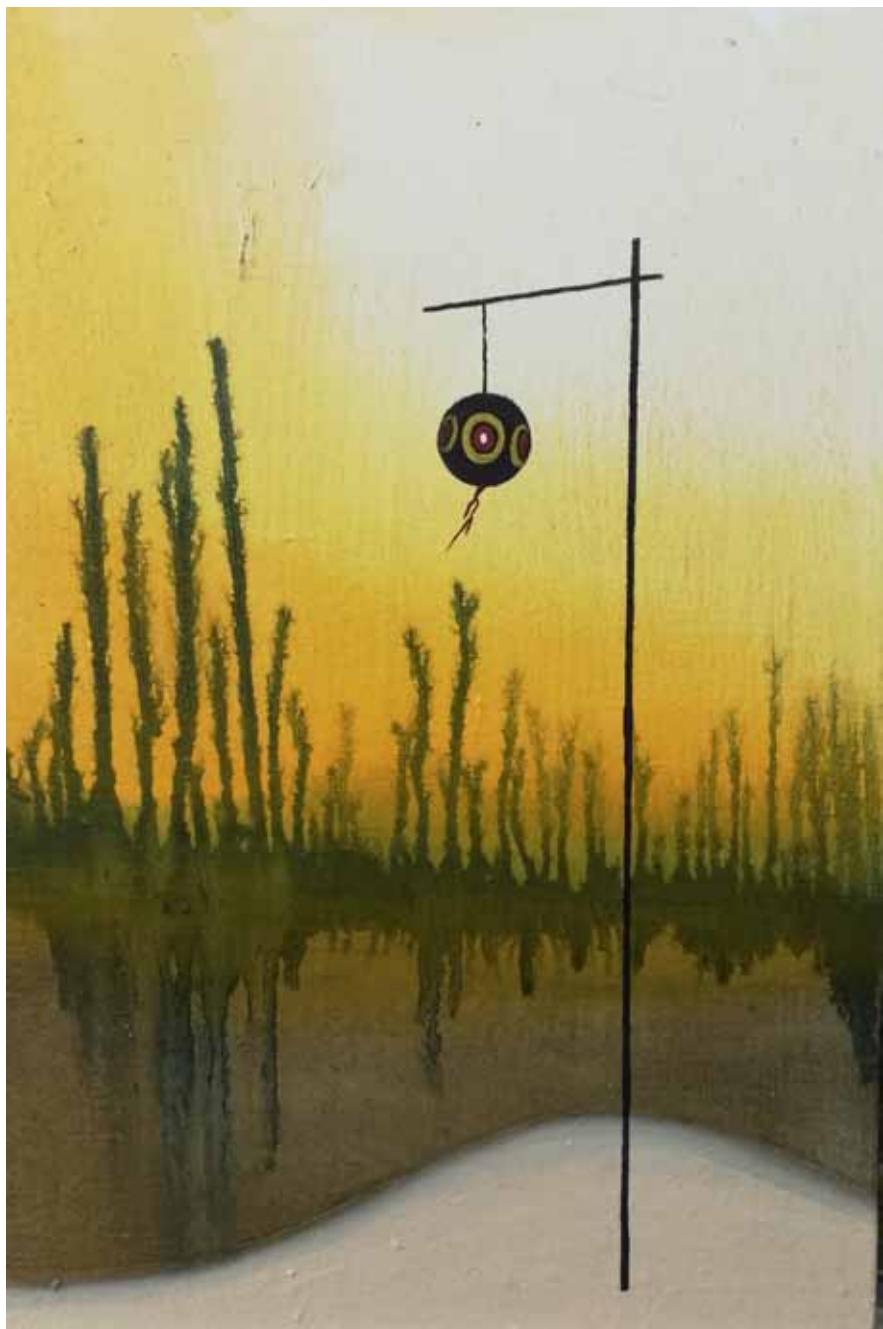
Olio su tela - 70x50
2018



Olio su tela - 35x50
2018



Olio su tela - 60x75
2018



Olio su tela - 20x30
2018

VERTICALI

Queste opere di Martino Neri sono una continua fuga verso uno spazio più alto che aspira a raggiungere un affrancamento da una situazione presente. I “verticali” portano la potenza di un’immagine statica composta da una lettura dinamica, prevalentemente in fuga verso l’alto.

La potenza delle opere risiede nel viaggio compiuto per percorrerle. Partendo da una struttura classica, quasi realistica, l’elemento vitale e pulsante del quadro sgomita in modo più o meno evidente per attirare disperatamente l’attenzione. Esile, fermo, privo di forza vitale, l’elemento principale spinge a una lettura negativa della forza di gravità. Nell’ascesa verso la ricerca di una divinità, l’occhio non trova la consolazione di un coro di angeli o di imprevedibili conformazioni di nubi.

L’assenza, nel migliore dei casi, è la spiegazione più alta del movimento

perpetuo e ripetitivo nella fuga dal presente.

Lo spazio vuoto, vacuo, immobile che contrasta con la speranza portata dal cenno di vita. Uno stridore forte che urla stilisticamente nel quadro, creando una distorsione sintonica nella poesia del dipinto, creando un conflitto irreparabile nell’evoluzione dello spirito umano.



Olio su tela - 100x200
2018



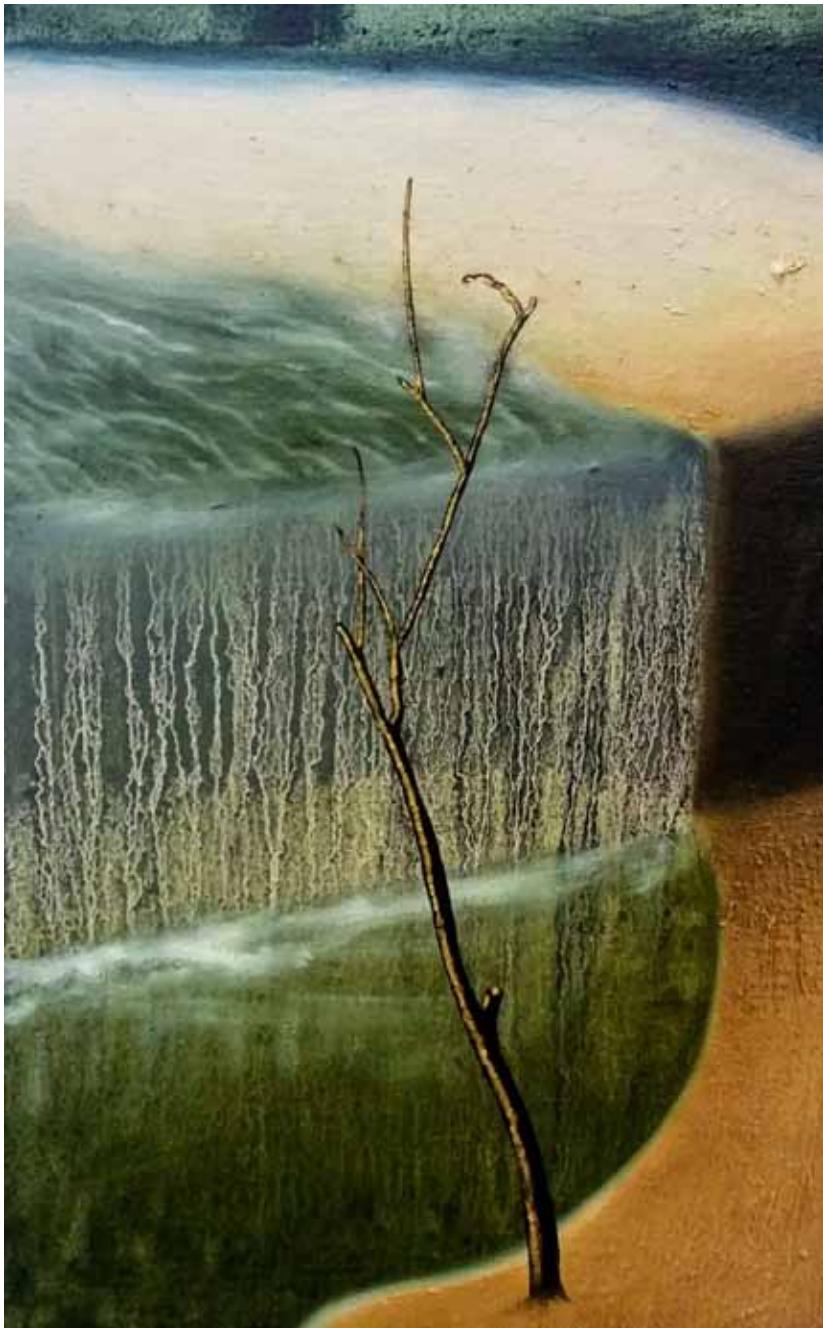
Olio su tavola - 20x50
2017



Olio su tela - 50x100
2018



Olio su tela - 30x20
2018



Olio su tela - 20x30
2018

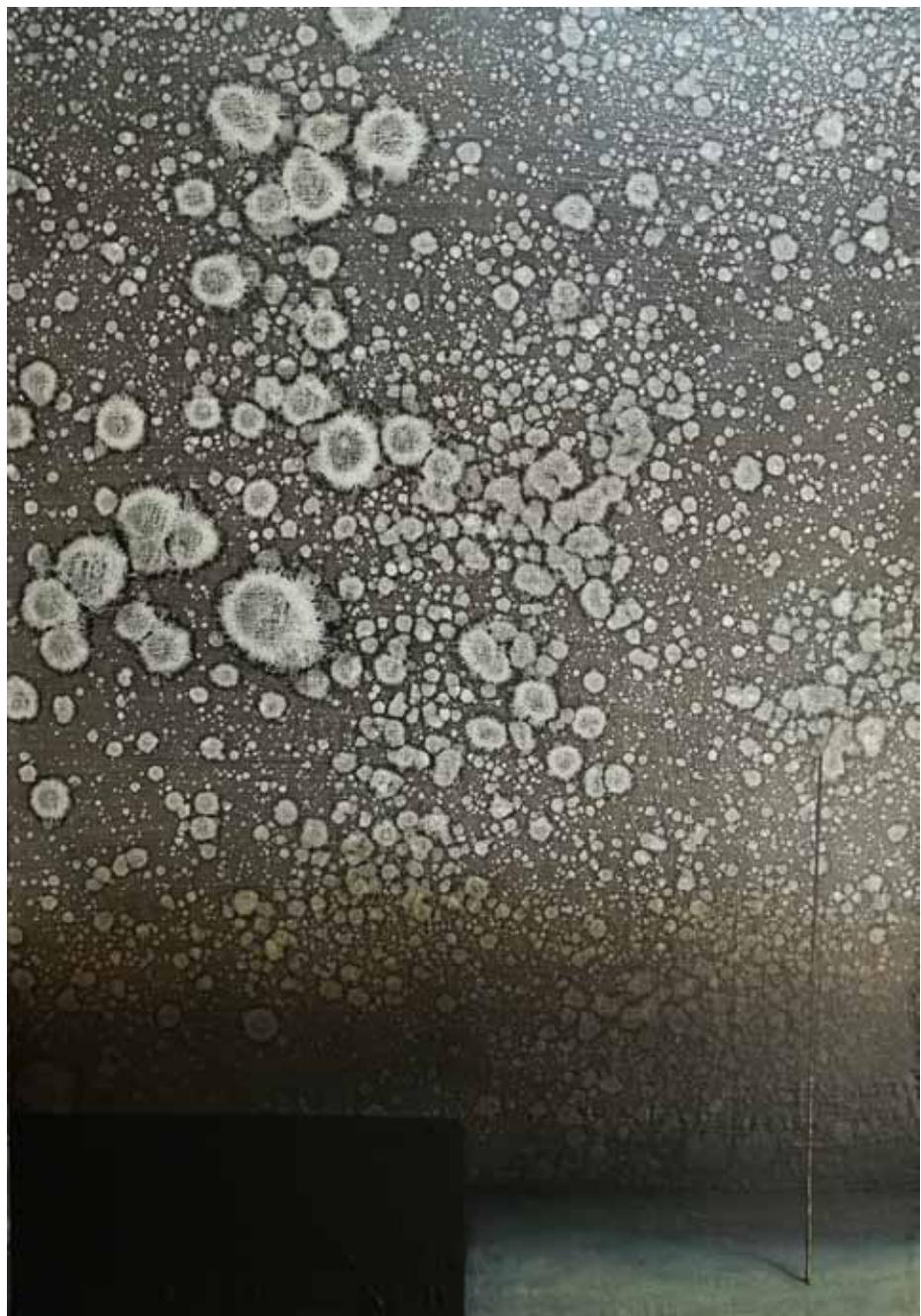
I NOTTURNI

I notturni di Neri sono il primo passo in un viaggio interiore. La notte, grande contenitore buio e introspettivo, irrompe sul quadro accompagnata da un cielo turbolento, che richiama una complessità ispirata a satelliti, lune lontane non ancora colonizzate.

La linea netta degli orizzonti infonde una spinta verso il centro del quadro e taglia a metà i punti di vista, creando un magnetismo automatico nell'intimità dell'osservatore. Questa attrattività fisica riflette il paesaggio oscuro nei suoi due aspetti antitetici: la fine, il termine di ogni cosa e, allo stesso tempo, la più ampia opportunità della totipotenza, del presente che si potrà manifestare in ogni forma.

A fugare ogni dubbio sulla possibilità del futuro regna una stella artificiale, un costrutto luminoso, una traccia ricreata dall'artista a riporre nel genere

umano la speranza e la responsabilità del proprio libero arbitrio. Un colore dissonante all'interno dei toni cupi del quadro che indica una via percorribile verso la propria evoluzione.



Olio su tela - 70x100
2018



Olio su tela - 100x50
2018



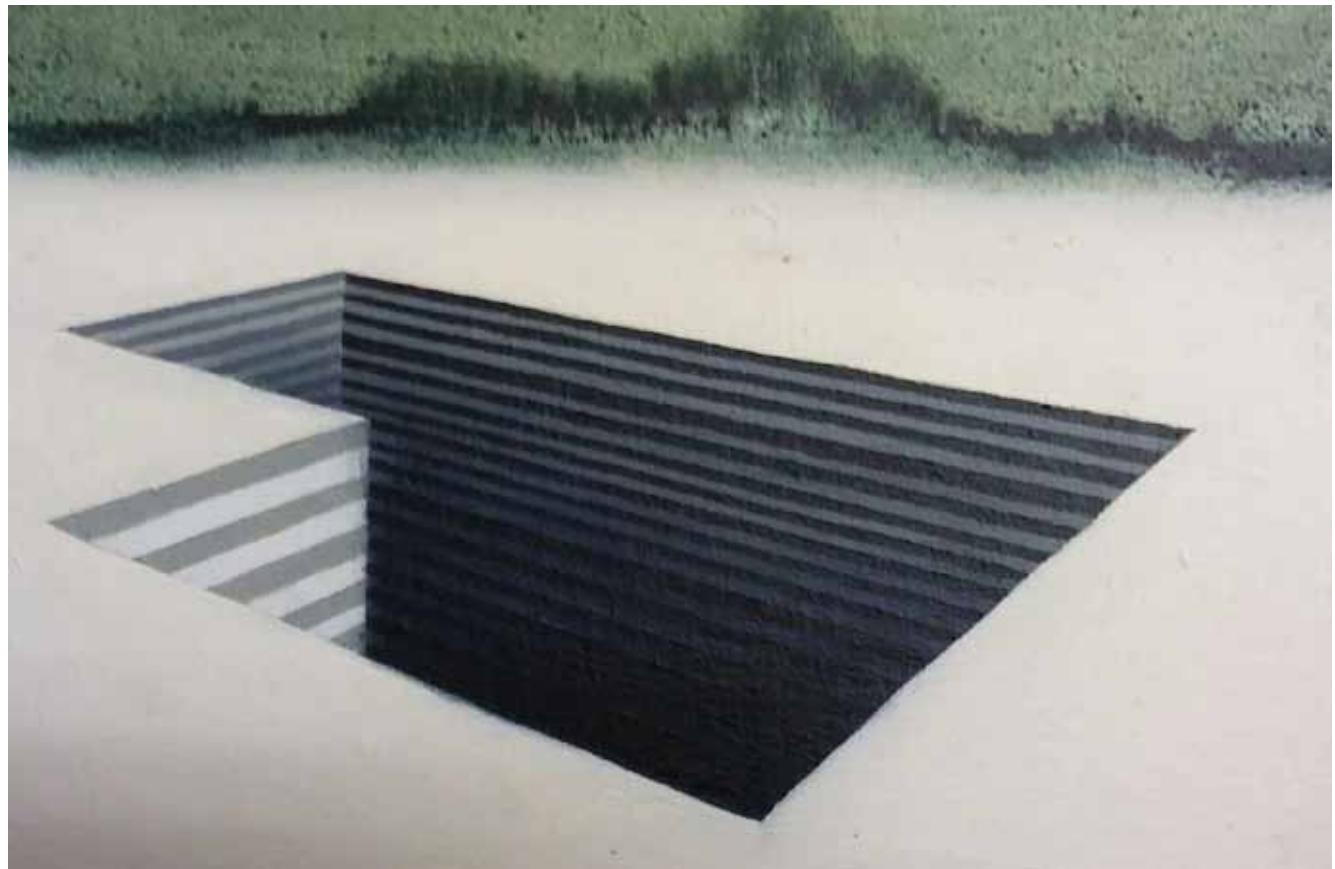
Olio su tela - 40x60
2018



Olio su tela - 30x20
2018



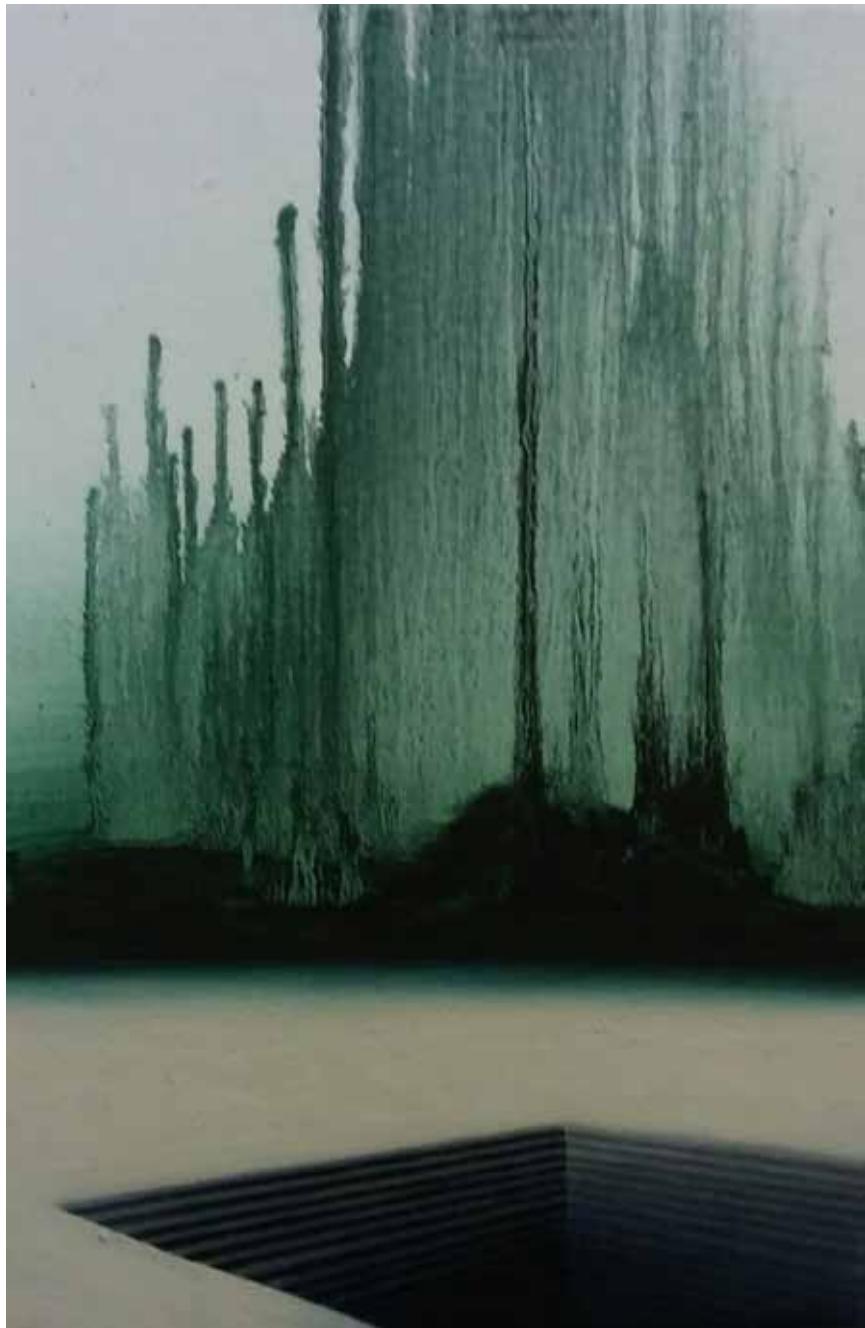
Olio su tela - 30x20
2018



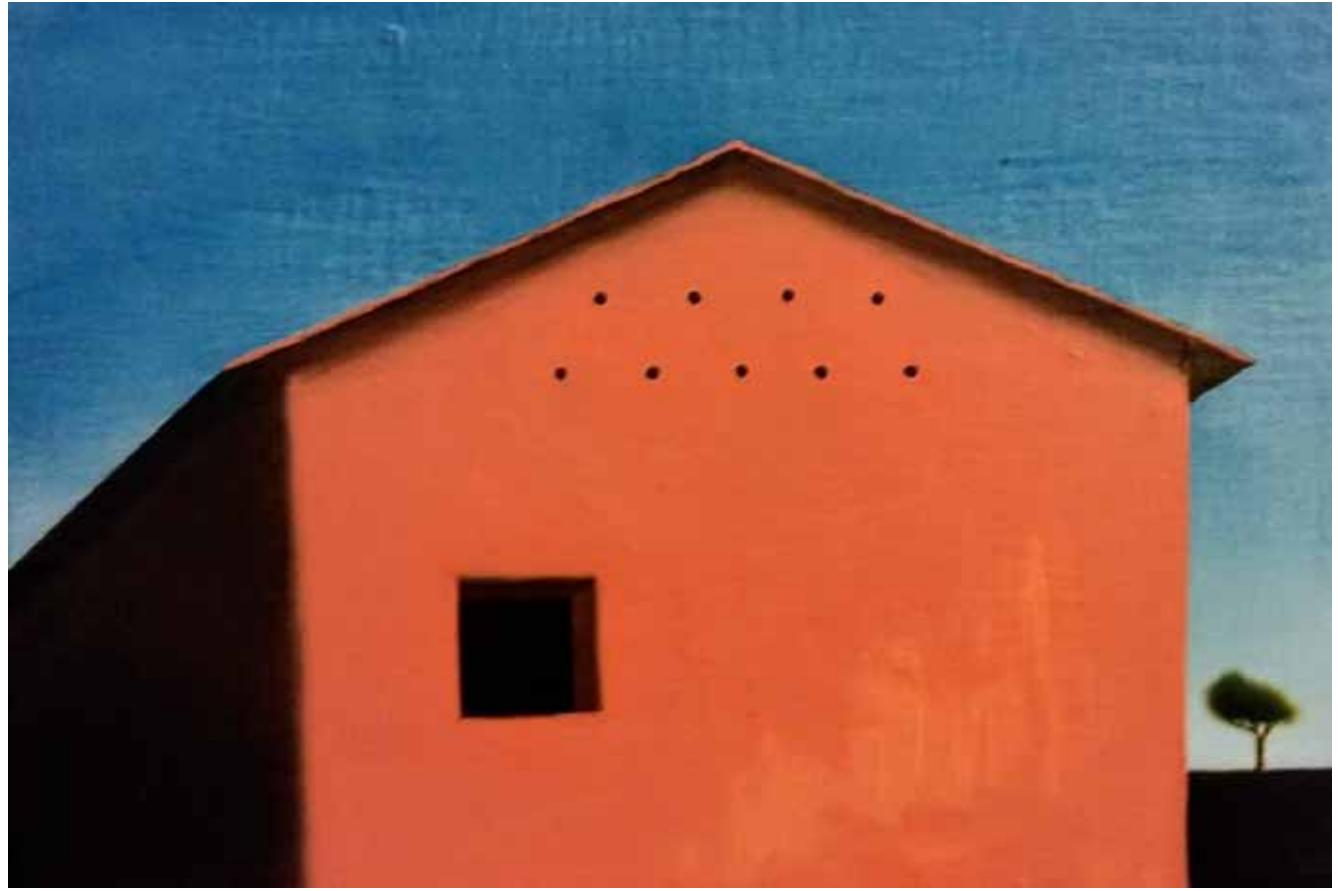
Olio su tela - 30x20
2018



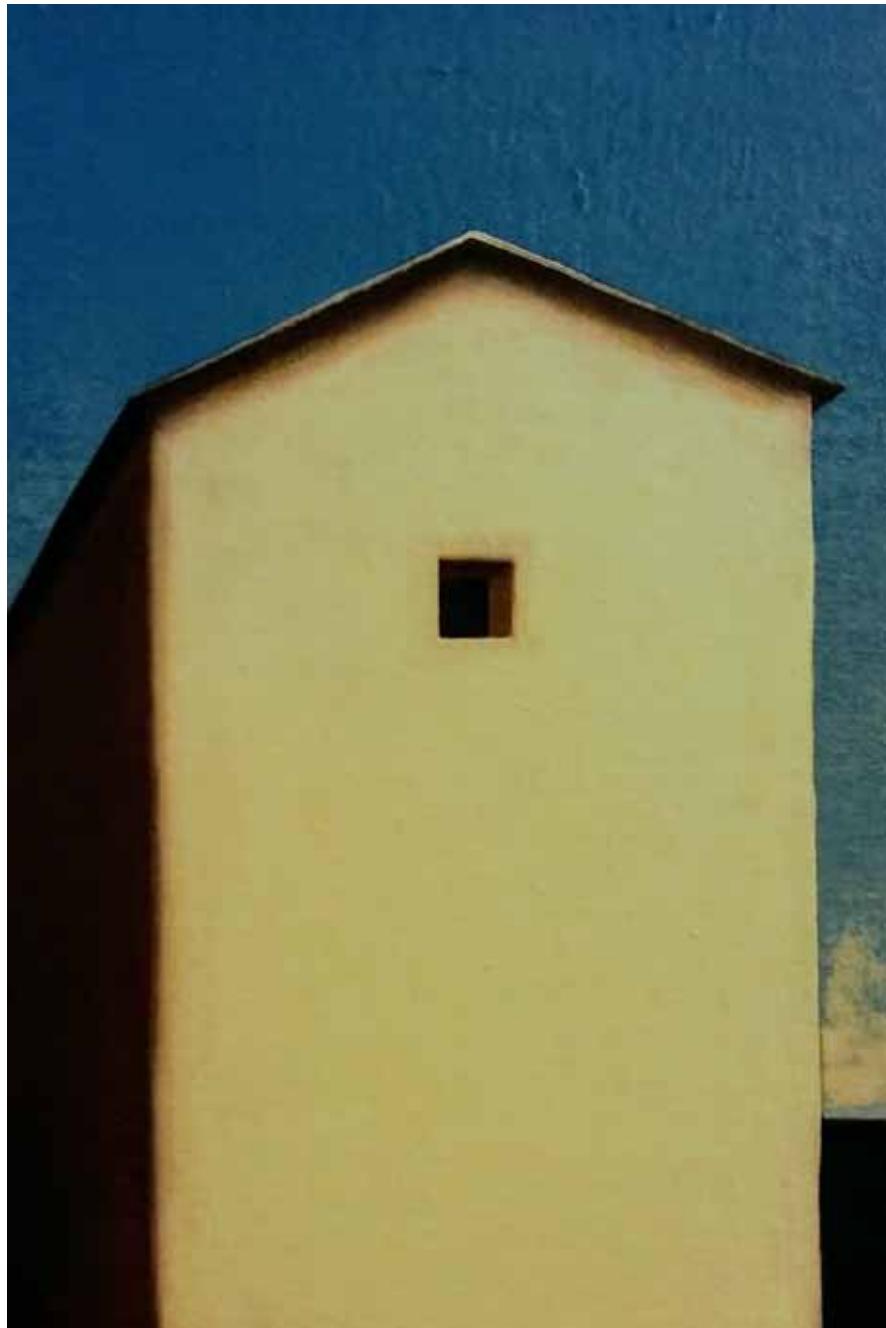
Olio su tela - 30x20
2018



Olio su tela - 20x30
2018



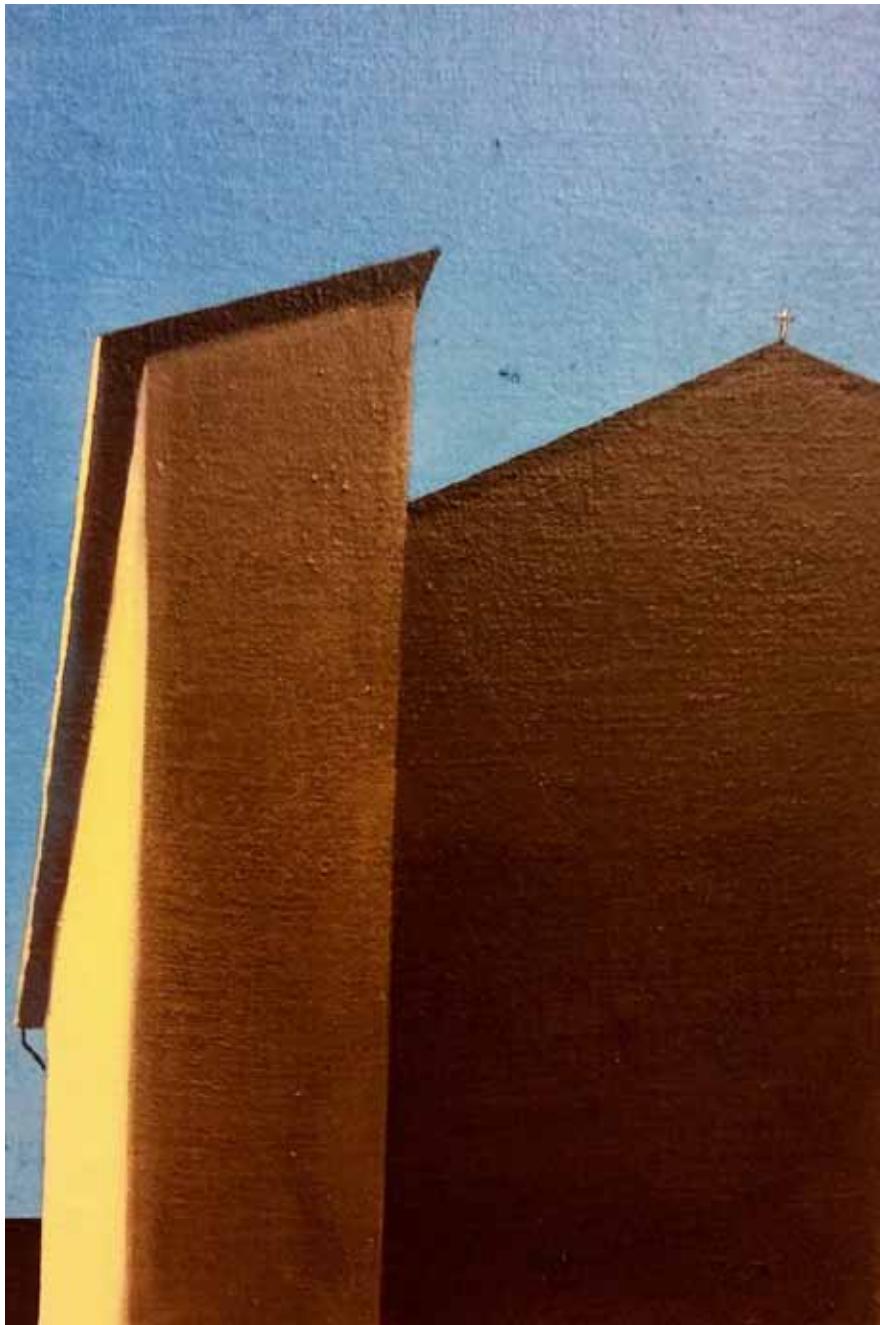
Olio su tela - 30x20
2018



Olio su tela - 20x30
2018



Olio su tela - 20x30
2018



Olio su tela - 20x30
2018

An aerial photograph of a vineyard. In the center, a tall, dark evergreen tree stands out against the lighter-colored grapevines. The vineyard is organized in long, parallel rows that recede into the distance. The sky above is a clear, pale blue.

MARTINO NERI DUE TERZI

a cura di Fabio M. Lopez
direzione del progetto di Elisa Emiliani